

I colori dei nomi



Federico Vicario

Tanti e validi lavori ha dedicato il nostro Festeggiato all’illustrazione delle varietà dell’intero arco alpino – e non solo. Spero di non andare troppo lontano dai suoi interessi, pertanto, proponendo qui alcune osservazioni sulla distribuzione dei colori negli appellativi personali friulani e, in particolare, in quelli che si leggono nelle carte delle origini in volgare. La conoscenza del friulano dei primi secoli, tra il XIII e il XV secolo, dipende essenzialmente dalla disponibilità di un corpus documentario in realtà piuttosto esteso, fatto oggetto di specifici lavori di ricognizione e di edizione già dalla metà dell’Ottocento.¹ Questi materiali, conservati in archivi e biblioteche del Friuli, che frequento ormai da qualche anno, sono pubblicati in varie edizioni a stampa e sono ora disponibili, per la maggior

¹ Dà l’avvio a questi studi il tarcentino Vincenzo JOPPI, benemerito della cultura friulana e direttore dal 1878 al 1899 della biblioteca comunale di Udine, che nel 1878 pubblica, su sollecitazione dell’illustre corregionale Graziadio Isaia ASCOLI, che li fornisce per altro di commento linguistico, un’interessante silloge di testi inediti friulani sulle pagine dell’“Archivio Glottologico Italiano”, la prima parte della quale è dedicata all’illustrazione delle scritture volgari delle origini – sia in friulano che in toscoveneto – rinvenute in fondi archivistici della regione.

parte, anche in rete.² Da queste cospicue scritture di uso prevalentemente pratico, tra riscossioni e pagamenti, contabilità di enti pubblici e privati, pievi e confraternite, atti di confinazione e affidamenti di incarichi, si possono trarre osservazioni utili a descrivere la lingua dei primi secoli, tra strutture morfosintattiche e lessico, guadagnando al friulano, per altro, importanti ambiti di uso nella società del tempo.

Grazie per i contributi che hai dato alla romanistica, Roland, e un caro augurio per il prosieguo delle tue ricerche.

Numerosi sono, anche in friulano, i termini per rappresentare le varietà cromatiche, da quelle più comuni a quelle più insolite.³ Ben quattordici sono i concetti relativi ai colori fatti oggetto di inchiesta nell'*Atlante storico linguistico etnografico friulano* (ASLEF): si tratta, per la precisione, dei concetti dal 4221 al 4234 presentati nel VI e ultimo volume dell'opera, pubblicato nel 1986.⁴ In ordine, essi sono: “verde”, “bianco”, “rosso”, “rosa”, “rosso cupo”, “nero”, “giallo”, “violetto”, “grigio scuro”, “grigio chiaro”, “bianco e nero” (stoffa), “castano”, “celeste”, “blu”. Per i colori fondamentali le risposte sul territorio paiono abbastanza compatte, invero, offrendo il friulano forme tutto sommato uniformi in tutta l'area linguistica con la presenza delle consuete varianti fonetiche – ben differenziate tra l'area centrale e quelle laterali – mentre differiscono sensibilmente, come lecito attendersi, le risposte per le varietà alloglotte germaniche e slave e, in misura minore, venete.

Per il “verde” il friulano ha solo *vert*, per “bianco” solo *blanc*, per “rosso” solo *ros*. Per “rosa” le risposte aumentano e con il più comune *colôr di rose* – o solo *rose* – abbiamo anche *colôr di garoful*, quindi “colore della rosa (fiore)”, *ros clâr*

² Si rimanda alla bibliografia citata a corredo di questo contributo e a quanto pubblicato sul sito <www.dizionariofriulano.it>, [16/06/2023], che presenta il vasto progetto di investigazione del friulano delle origini in corso ormai da alcuni anni. I documenti esaminati e inseriti nel repertorio sono, ad oggi, più di 130 e provengono per lo più da Cividale del Friuli, Gemona del Friuli, Udine, Tricesimo e Venzone. Per un'illustrazione generale dello stato della disciplina si rinvia, inoltre, a VICARIO (2009) e (2015).

³ Alcune osservazioni sulla tipologia e la distribuzione dei colori in friulano sono offerte da ERMACORA (2017), che parte da un attento esame dei principali repertori lessicografici disponibili. Altre considerazioni sui colori formanti nomi di luogo del Friuli, ma anche in generale, sono proposte rispettivamente da DESINAN (2000) e da ELLERO (2011).

⁴ Questo straordinario strumento di rappresentazione delle varietà dialettali del Friuli, il primo e ad oggi unico atlante linguistico regionale d'Italia, ha festeggiato proprio nel 2022 il cinquantenario dell'uscita del primo volume, cf. PELLEGRI (1972). Comune auspicio è arrivare, quanto prima, alla pubblicazione degli indispensabili indici dell'opera e, ancora, ad una versione digitale dell'intero lavoro accessibile dalla rete.

“rosso chiaro” e l’interessante *colôr bevanda* registrato a Belvedere di Aquileia, che fa riferimento al colore del vino rosso allungato con acqua, quindi ad un colore meno intenso di quello del vino puro.⁵

Per “rosso scuro” troviamo sostanzialmente il solo tipo *ros scûr* (o *ros cubo*, cioè “cupo”) e per “nero” solamente *neri*, mentre per “giallo”, a fianco della forma prevalente *zâl*, troviamo in alcune località anche *canarin*, con evidente riferimento al colore, appunto, del “canarino”. Anche per “violetto” abbiamo, in sostanza, l’unica soluzione *viole* o *colôr viole*, mentre per “grigio scuro” abbiamo tutta una serie di forme diverse, soprattutto composte, come *grîs*, *grîs cjariât* “grigio intenso”, lett. “caricato”, *grîs scûr*, *colôr cinise* “color cenere” e *cenerin*, *cenerin cjariât* e *cenerin scûr*, e ancora *colôr plomp* “color piombo” e *smavêit* “sbiadito, pallido”.

Più o meno la stessa varietà di tipi, con frequenti sovrapposizioni rispetto al “grigio scuro”, abbiamo anche per il “grigio chiaro”, con *grîs*, *colôr cinise* “color cenere”, *smavêit*, *biso* “bigio”, *grîs clâr*, *cenerin* o anche solo *cinise*. Ad indicare il “bianco e nero” per le stoffe abbiamo ancora *grîs*, ma anche *sâl e pevar* “sale e pepe” e *pulç e pedoli*, lett. “pulce e pidocchio”. Per il “castano” troviamo poi *brun*, *maron*, *colôr maron* e *maron scûr*, *colôr cafè*, *cafè scûr* o solo *cafè*, *colôr cjastine* “color castagna”, *colôr di füee secje* “color di foglia secca”, *colôr visc* “color vischio” e ancora *colôr di noiâr* “color di noce” e *formentin cjariât* “color del frumento intenso”. Altrettanto vario è il “celeste”, con *celest* e *celestin*, *saren* “sereno, colore del cielo sereno” e *colôr saren*, *colôr di cil* “color cielo”, *celest smavît* “celeste pallido”, *celest clâr* “celeste chiaro”, *turchin* e *turchin clâr*, *blu clâr*. Ultimo colore presente, tra i materiali dell’ASLEF, è il “blu”, che registra nelle varietà friulane una prevalenza di *turchin*, ma una buona presenza anche di *blu* e *celest*, con *celest scûr*, *celest cjariât* e *celeston*, e infine *blavi*.

I colori percepiti e rappresentati in friulano sono anche altri, come si desume dall’esame degli strumenti lessicografici disponibili, cf. ERMACORA (2017), colori che fanno riferimento, magari, a sfumature e tonalità proprie di oggetti o piante diverse. La rassegna delle forme registrate nell’ASLEF, ad ogni buon conto, mi pare che costituisca già una buona base per andare a verificare, come si diceva,

⁵ Numerosi sono i riferimenti e le forme contenute nel *Lessico etimologico italiano* (LEI) alla voce *bibenda* (volume V, colonne 1397–1401), che riportano, soprattutto per l’area veneta, trentina e istriana, questo specifico significato di “acqua mista a vino” o anche “bevanda composta da acqua e aceto usata per dissetarsi”.

la presenza di appellativi personali del friulano antico che al colore, appunto, si rifanno. L'attribuzione di un nome sulla base di un colore, assegnato in origine come soprannome, poteva dipendere evidentemente da diversi fattori, a partire da caratteri fisici – prima di tutto dal colore dei capelli o dell'incarnato – per arrivare a caratteri morali della persona o particolari occasioni, delle quali non è dato conoscere l'evidenza, che possono aver fissato in un appellativo personale quella determinata tonalità o sfumatura.

Nelle voci presentate qui a seguire si procede con l'indicazione del colore di riferimento, la relativa forma del friulano comune – con il rimando al sempre fondamentale *Nuovo Pirona* (NP) – e un essenziale commento linguistico; nella seconda parte della voce, in carattere minore, si offre una essenziale rassegna degli antroponi registrati nelle carte antiche preceduti dall'indicazione della relativa fonte, con sigla del documento e numero di carta (con indicazione di *r = recto* e *v = verso*) o, in rari casi, di riga (r).⁶ Si notano, negli esempi dai documenti qui riportati, alcuni fenomeni caratteristici del friulano delle origini, su tutti la conservazione della laterale palatale (segnata generalmente *gl* in corpo di parola e *lg* in fine di parola, laddove il friulano odierno presenta la regolare evoluzione alla semivocale palatale) e la frequente prostesi di vocale *a*- davanti alla vibrante in principio di parola. Si segnala, poi, la distribuzione della *-a* latina in fine di parola, che può conservarsi o passare alla media, tanto posteriore (*-o*) in carte cividalesi e gemonesi, quanto anteriore (*-e*) in carte udinesi e tricesimane, esito quest'ultimo del friulano moderno centrale. Regolarmente conservata è la *muta cum liquida* e generalmente segnata – in grafie comunque non sempre accurate – la palatalizzazione della velare seguita da *-a* del latino.⁷

“bianco” frl. *blanc* (NP 58) indica, per i personali, principalmente “canuto, bianco di capelli” o “bianco di carnagione”; si tratta del noto elemento germ. *blank*, REW 1152, che presto sostituisce in Friuli, come nella maggior parte della Romania, il lat. ALBUS, REW 331. Oltre a *Blanch*, registriamo le forme *Blanco* e *Blanchu*, con restituzione della vocale finale, e accrescitivi o diminutivi come *Blanchon*, *Blanchutin*, *Blancholino*, *Blancuço*, oltre a forme prive della *muta cum liquida* come *Biancho* e *Bianchin*. Per il femminile troviamo *Blancha* e *Blanchie* o *Blançe*, con

⁶ Le sigle dei documenti citati sono sciolte alla fine del contributo e precedono la bibliografia; ancora su <www.dizionariofriulano.it> se ne può trovare la descrizione, con provenienza, consistenza, condizioni di conservazione e caratteri del testo.

⁷ Sui caratteri del friulano antico e relative grafie si rinvia a VICARIO (1998).

la palatalizzazione della velare in sillaba atona, frl. mod. *blancje*, non-ché il dim. *Blanchiuça*. Composto con *flor* “fiore”, si segnala la forma *Blançoflor*. Isolato risulta, infine, il soprannome *Alba* dal lat. ALBUS.

CivMarBCC1-2 r. 117 *Blançuta quondam Babani*; r. 135 *Adeleta Alba*.

CivMarBCC64 c. 24v *glu areç di Martin capelar calegar çòe Çuan di Blançoflor*.

CivMarBCC74 c. 3v *per uno lasso chi lassà la Blanchia sovra un campo posto apresso Yplis*.

CivMarBCC76 c. 3v *el terreno di Ceschia della Blanchiuça*.

GemMasBCG408 c. 34v *Blanchuçin lu Piçul*.

GemPieBCG1020 c. 33r r. *di Ayta figla Blanchon per ja so brayda*.

TriMarAPT379 c. 35v r. *dela figle Denel dal Blanch den. iiij.*

UdiCalBCU1348/IV c. 63r *Chulùs Blanch di Riclùs*.

UdiOspBCU1337/III c. 1v *Blancha brut chi fo di Michul*.

UdiPelAPG12 c. 2r *Blanch di Martignà*.

“rosso” frl. *ros* (NP 898) indica il “rosso di capelli o di carnagione”, dal lat. RUSSUS, REW 7466. Molto frequente, insieme a *Ros*, è la forma *Aròs*, con prostesi di vocale davanti a vibrante, fenomeno ampiamente registrato nelle carte antiche; sempre con “rosso” sta il dim. *Rusit* e *Arusit*, con il femminile *Rusita* o *Arusita*, e il doppio dim. *Rossinin*. Dal lat. RUFUS, REW 7425, quindi sempre “rosso”, vengono forme come *Rufan* o *Ruful*, mentre dal lat. RAVIDUS, REW 7100, abbiamo *Aruan*, che si sposta anche in friulano dall’originario significato di “grigio” a quello di “paonazzo, rosso acceso (di colorito, dovuto al caldo o allo sforzo)”, NP 902 *ruan*. Le fonti antiche registrano anche il “cremisi”, un “rosso vivo, luminoso”, frl. *charmisin*, *chirmisin*, NP 195 *crèmis*, che non forma però appellativi.

GemOspBCG1423 c. 43v r. *deli aredi del Aròs di Aplio per j so bayarc chi posedeva Matia Molg frx. xij.*

GemOspBCG1429 c. 16r *Francescha cusina di Arusita*.

GemPieBCG1017 c. 30v r. *de muglir Chunsin filg Toni Rufan viij dnr.*

GemPieBCG1023 c. 33v *Rusita muglir Frydùs*.

TriMarAPT379 c. 8v r. *di Tomat Aruan forment st. ÷*.

TriMarAPT381 c. 2r *Dumini Çuan Ros duti acustor di Traxesim*.

UdiCalBCU1348/III c. 14v *Dumini Ruful di Chaminet*; c. 29r *in prisinça Lenart Ros di borgo d-Aquilegia*; c. 119v *la chasa chi fo del Arusit di borgo d-Aquilegia*.

UdiCriAPU36 c. 26r *spendey s. lxiiijor glu qualg portat a ser Zuan di Fontane Buine a miser Rossinin per viij intorgolla*.

UdiPelAPG12 c. 24r *dogna Çuan Rusit filg chu suo d-Avilin*.

“nero” frl. *neri* (NP 649) indica per gli appellativi personali il “nero di carnagione o di capelli”, dal lat. NIGER, REW 5917. Molto comune nelle carte antiche tale appellativo sia nella forma *Neri*, che con la restituzione della velare sorda *Negry*; presente anche il femminile *Nera*, *Nere* e in

carte cividalesi *Nero*, nonché diminutivi come *Nigruça e Nigrisini*.

CivMarBCC21 c. 13r *Stiefin figl Nero*.

CivOdoASUana689 c. 18r *mestry Negry*.

GemOspBCG1422 c. 24r *Margareta sur del Neri de Artigna*.

GemPieBCG984 c. 1r *Antoni di Nera a carte lxxv paga den. lxxx.*

TriMarAPT381 c. 24r *mestri Martin dal Neri*.

UdiCalBCU1348bis c. 29v *in prisinça Çuan Neri e Çuan Benat*.

UdiFabBCUospL c. 14r *Biliosa filia Nigrisini de burgo Glemone*.

UdiPelAPG12 c. 19r *dognia Culau filg chu fo Martinuç det Nigruça*.

VenCatBCU1231/IV c. 1v *Niclusse Michel dela Nera*.

VenMarBCU1275/II c. 34v *Instrument d'une permutacion di Batiste dela Nere*.

“giallo” frl. *zâl* (NP 1300) indica nei nomi principalmente il “biondo di capelli”, dal lat. *GALBÍNUS*, REW 3646. Il personale corrispondente al frl. *zâl* per indicare “giallo” risulta piuttosto raro, nelle carte antiche, registrandosi però anche l’affine cromatico frl. *palomp* “giallo scuro (del granoturco che sta per maturare)”, dal lat. **PALÜMBUS*, REW 6181, e il frl. *biont* (NP 56) da un frl. ant. **blont* “biondo, rossiccio (di capelli)”, qui registrato al femminile *Blondo* con la conservazione della *muta cum liquida*, dal germ. *blund*, REW 1179, mentre la forma moderna *biont* è debitrice del corrispondente italiano.

Per il “giallo chiaro”, troviamo poi il frl. *grîs*, che indica il “grigio” come l’italiano, ma anche “biondo chiaro (dei capelli dei bambini)”, NP 407, dal germ. *grisi*, REW 3873. Ancora per il “colore del frumento”, in origine quindi come soprannome sempre per “biondo”, abbiamo *Formentin* e *Furmintin*, NP 336 *formentin* “colore del grano maturo”.

CivCssBCC17 c. 4v *Antoni di Formentin in lù di Lenart e Castron di Chiastiglut*.

CivCssBCC24 c. 44r *ser Bunin de Formentinis*.

CivMarBCC62 c. 29v *dasey a ser Simon di Furmintin per lu fito forment st. x.*

CivMarBCC79 c. 13r *Simon fiolo chi fo de ser Pieri Beat de Formentinis*.

GemOspBCG1424 c. 14r *j bayarç chi fo Palumbin di Got ponet in Maniagla*.

GemOspBCG1428 c. 22r *r. di Piçul Palumbin dnr. vj.*

GemOspBCG1430 c. 26v *r. di Blondo fornaredro ss. j.*

GemPieBCG984 c. 3r *Cristoful Furmintin dnr. xx a carte xviiijor*.

GemPieBCG986 c. 19r *item Françesc Furmintin dnr. lx.*

GemPieBCG1005 c. 25v *Francesc det Furmintin*.

GemPieBCG1020 c. 8v *spendey pel testament chi lassà Toni Cavalaria lu qual scris Filip Furmintin dnr. xx.*

GemPieBCG1026 c. 4r *al figl di mestri Michul chi fo et al filg Blondo*.

UdiCalBCU1348/V c. 9v *Çuanut di Midega filg Toni Gris*.

UdiCriAPU36 c. 4v *per lu fittu chi paie lu Zal adi xij di fevrar*.

UdiFabBCUospL c. 9r *uxor Palombi fabri obijt in Christo*.

“azzurro” frl. *celest* (NP 113), dal lat. *CAELĒSTIS*, REW 1465, fa riferimento al “colore del cielo” e indica probabilmente il corrispondente colore degli

occhi, qui registrato solo con il dim. f. *Celestina*. Presente nel lessico comune, ma non come appellativo personale, anche il tipo *blaf* “azzurro chiaro (soprattutto di stoffe)” o *biavo*, con restituzione della vocale finale, cf. NP 1432 *blâf*.

CivMarBCC1-2 r. 188 *Celestina et Calandria*.

“bruno” frl. *brun* (NP 1804), generalmente “moro, scuro, castano, marrone”, continua il germ. *brūn*, REW 1340. Il tipo risulta come appellativo al maschile e al femminile, anche con vari alterati, come *Brunet* e *Brunetta*, *Brunitin* e *Brunon*.

GemOspBCG1423 c. 31v r. *di Blassiola mogli chi fo But figl chi fo Brun per j so ort di Somvit frx. vij.*

GemOspBCG1428 c. 22r *Miniùs figlo del Brunitin.*

GemOspBCG1430 c. 4v *degy per far conçar lu rimiteri a mestri Stefin e per ij bregis e al Brunitin e a tregi menevaly e per vin lb. di ss. v m. ss. iiiijor.*

GemPieBCG986 c. 33r *lu niversari Chisulin e di Domenio Marmusino e di Brunet.*

GemPieBCG991 c. 14v r. *de Marchulino Bochapilose dn. xl sore li chase chi fo de Bruna.*

GemPieBCG1005 c. 48r *Brunet Payarin.*

GemPieBCG1016 c. 16v *item Brunan.*

GemPieBCG1017 c. 9v *spendey per universari del Çot d-Avaxinis e dela mujer e dela filga e di Brun e di Iachu Scriç.*

TriMarAPT383 c. 93v *spendey al Brunon per doy zorni de opera facta atorno la chasa sol x; c. 95v spendei ha Brune per tre di chi ella haiudà far lu pan s. I.*

TriMarAPT387 c. 3r r. *da Culau Quarin a non d-ereditat del Brun.*

UdiFabBCUospL c. 19r *Brunetta uxor Morassy obijt in Christo.*

VenMarBCU1275/II c. 33r *la chiase che fo Brunet.*

“moro” frl. *mòro* (NP 617), analogo per significato al precedente ad indicare ancora “scuro di carnagione o di capigliatura”, dal lat. MAURUS, REW 5438, è un elemento registrato con molte forme diverse, diminutivi e accrescitivi, sia con la conservazione del dittongo *-au-*, quanto con la sua forma monottongata *-o-*.

CivCssBCC24 c. 44v *Iachum Maurut de Grupignan.*

CivMarBCC1-2 c. 160 *Maura Violan.*

CivMarBCC21 c. 16v *Mauruç e la mogly.*

CivMarBCC74 c. 29v *per portar li candeleri a Maura.*

CodMagAPCinv c. 3 *Toni Novelle sorascret paie per un altri maso lu sidin in Ville Viere apreso braide male lavorade per Morasut.*

GemOspBCG1425 c. 19v *la casa de mogli chi fo Maur di Priùs.*

GemPieBCG984 c. 12v *Morasut di Mayan.*

GemPieBCG999 c. 26r *Blasut Moràs.*

GemPieBCG1012 c. 15r *per inaversario di Çuan Patarin et de Pire Moràs et di Mischulut det Bava.*

GemPieBCG1013 c. 30v *per gli aredi Pegri Moràs dnr. xl.*

- GemPieBCG1016 c. 42r *r. dela Mora per lis stalisi di dona Benvignuda dnr. xx.*
 GemPieBCG1027 c. 5v *Moret di Tarcint.*
 GemPieBCG1028 c. 25r *Pauli de Mora di Pranper.*
 GemPieBCG1032 c. 9r *per mandar un mes a chasa delg filsg Morat a Tarcint.*
 GemPieBCG1041 c. 41v *Moreç.*
 TriMarAPT384 c. 2v *Simon de Mora de Tricesim; c. 7r r. di Avost de Reana per lo legato di Maur de Reana for. st. ÷.*
 UdiCalBCU1348/III c. 14v *Domeni filg Moret di Chaminet dè dar congi iiijor di vin mens bocis xv di vin; c. 33v ll. iij di formadi per sol. iij in sent Bertolomeu mandat per Domeni Morat.*
 UdiCalBCU1348/IV c. 17v *Culau Morot di Clauglan.*
 UdiCalBCU1348/V c. 12r *Lirùs det Morot sora scripto.*
 UdiFabBCUospL c. 8v *Disidrade muglir di Çuan More.*
 UdiPelAPG12 c. 10v *dogna Çuan filg di Morasa.*
 VenMarBCU1275/II c. 3r *Michulau More; c. 34v jे quistion ça menade per Simion Mauris.*

Non sono registrati nelle carte di cui disponiamo appellativi che continuino altri colori, pure basici, ma meno adatti, evidentemente, a rappresentare caratteri alle quali potevano essere associati: non troviamo, quindi, il “verde”, cromaticamente vicino al “giallo”, il “viola” e il “castano”, tutti segnalati con ricchezza di forme dall’ASLEF. Questi aggettivi intervengono, nella descrizione delle persone, sostanzialmente per indicare il colore della carnagione e della capigliatura. Un sostanziale equilibrio possiamo rilevare, per altro, tra tonalità di colore chiare e scure, che vedono nel “bianco” e nel “nero” i loro estremi: proprio questi paiono essere gli elementi più produttivi di nomi personali nelle carte friulane antiche in termini di frequenza e di varietà di tipi. Si tratta di elementi, inizialmente soprannomi, che andranno poi a fissarsi regolarmente in cognomi, contribuendo anch’essi ad arricchire il repertorio onomastico del friulano moderno.⁸

⁸ Davvero notevoli sono i materiali sul tema messi a disposizione da COSTANTINI/FANTINI (2011), con la citazione di numerosissime fonti storiche e valide ipotesi di interpretazione dei tipi presenti in regione.

Sigle dei documenti friulani antichi

Si segnalano qui a seguire i documenti friulani antichi citati con la sigla, l'ente produttore, la data, l'ente conservatore e il luogo di pubblicazione.

CivCssBCC17, CivCssBCC24 = quaderni della confraternita cividalese di Santo Spirito (prima metà del sec. XV) conservati presso la Biblioteca comunale di Cividale del Friuli, cf. VICARIO (2015–2019, vol. IV).

CivMarBCC1-2, CivMarBCC21, CivMarBCC62, CivMarBCC64, CivMarBCC74, CivMarBCC76, CivMarBCC79 = quaderni della confraternita cividalese di Santa Maria dei Battuti (prima metà del sec. XV) conservati presso la Biblioteca comunale di Cividale del Friuli, cf. VICARIO (2015–2019, voll. I–III).

CivOdoASUana689 = quaderno di conti del notaio cividalese Odorlico (seconda metà del sec. XIV) conservato presso l'Archivio di Stato di Udine, cf. VICARIO (1998).

CodMagAPCinv = inventario dei beni del comune di Codroipo (sec. XV) conservato presso l'Archivio parrocchiale di Codroipo, cf. VICARIO (2008).

GemOspBCG1422, GemOspBCG1423, GemOspBCG1424, GemOspBCG1425, GemOspBCG1428, GemOspBCG1429, GemOspBCG1430 = quaderni dell'Ospedale gemonese di San Michele (sec. XIV) conservati presso la Biblioteca comunale di Gemona del Friuli, cf. VICARIO (2007–2013, vol. IV).

GemPieBCG984, GemPieBCG986, GemPieBCG991, GemPieBCG999, GemPieBCG1005, GemPieBCG1012, GemPieBCG1013, GemPieBCG1016, GemPieBCG1017, GemPieBCG1020, GemPieBCG1023, GemPieBCG1026, GemPieBCG1027, GemPieBCG1028, GemPieBCG1032, GemPieBCG1041 = quaderni della Pieve gemonese di Santa Maria (sec. XIV) conservati presso la Biblioteca comunale di Gemona del Friuli, cf. VICARIO (2007–2013, voll. I–III).

TriMarAPT379, TriMarAPT381, TriMarAPT383, TriMarAPT384, TriMarAPT387 = quaderni della Confraternita di Santa Maria dei Battuti di Tricesimo (prima metà del sec. XV) conservati presso l'Archivio della Pieve, cf. VICARIO (2014).

UdiCalBCU1348/III, UdiCalBCU1348/IV, UdiCalBCU1348/V = rotoli della confraternita udinese dei Calzolai (prima metà del sec. XV) conservati presso la Biblioteca civica di Udine, cf. VICARIO (2001–2005).

UdiCalBCU1348bis, UdiFabBCUospL, VenCatBCU1231/IV, VenMarBCU1275/
II = quaderni di enti diversi (secc. XIV–XV) conservati presso la Bi-
blioteca civica di Udine, cf. VICARIO (2006–2009).

UdiCriAPU36 = quaderno della Confraternita di San Cristoforo di Udine (prima
metà del sec. XV) conservato presso la Chiesa della Purità di Udine,
cf. VICARIO (2001).

UdiOspBCU1337/III = quaderno dell’Ospedale degli Esposti o di Santa Maria
Maddalena di Udine (seconda metà del sec. XIV) conservato presso
la Biblioteca civica di Udine, cf. VICARIO (1999).

UdiPelAPG12 = registro della Confraternita dei Pellicciai di Udine (prima metà
del sec. XV) conservato presso l’Archivio parrocchiale di San Gi-
acomo Maggiore di Udine, cf. VICARIO (2003).

Bibliografia

ASCOLI, Graziadio Isaia: *Annotazioni ai “Testi friulani”*, in: “Archivio Glottologico Italiano”,
4, 1878, 343–356.

ASLEF = PELLEGRINI, Giovan Battista (ed.): *Atlante storico linguistico etnografico friulano
(ASLEF)*, Padova/Udine 1972–1986, 6 voll.

COSTANTINI, Enos/FANTINI, Giovanni: *I cognomi del Friuli*, Latisana 2011.

DESINAN, Cornelio Cesare: *Toponimi friulani derivanti da colori*, in: “Sot la Nape”, 52, 3–4,
2000, 51–60.

ELLERO, Gianfranco: *I colori nelle piccole lingue romanze*, in: “Sot la Nape”, 62/2, 2011, 102.

ERMACORA, Elisabetta: *Colore, colori, vocabolari cromatici: il caso del friulano*, in: “Ladinia”,
41, 2017, 201–214.

JOPPI, Vincenzo: *Testi inediti friulani dei secoli XIV al XIX*, in: “Archivio Glottologico Italia-
no”, 4, 1878, 185–342.

NP = PIRONA, Giulio Andrea/CARLETTI, Ercole/CORGNALI, Giovan Battista: *Il Nuovo Pirona,
Vocabolario friulano (con aggiunte e correzioni riordinate da Giovanni Frau)*, Udine
1992² [1935].

PELLEGRINI, Giovan Battista: *Introduzione all’Atlante storico linguistico etnografico friulano
(ASLEF)*, Padova/Udine 1972.

REW = MEYER-LÜBKE, Wilhelm: *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1968⁴.

VICARIO, Federico (ed.): *Il quaderno di Odorlico da Cividale. Contributo allo studio del friu-
lano antico*, Udine 1998.

VICARIO, Federico (ed.): *Il quaderno dell’Ospedale di Santa Maria Maddalena*, Udine 1999.

VICARIO, Federico (ed.): *Carte friulane del Quattrocento dall’archivio di San Cristoforo di
Udine*, Udine 2001.

- VICARIO, Federico (ed.): *I rotoli della Fraternita dei Calzolai di Udine*, Udine 2001–2005, 5 voll.
- VICARIO, Federico (ed.): *Il registro della Confraternita dei Pellicciai di Udine*, Udine 2003.
- VICARIO, Federico (ed.): *Carte friulane antiche dalla Biblioteca Civica di Udine*, Udine 2006–2009, 4 voll.
- VICARIO, Federico (ed.): *Quaderni gemonesi del Trecento*, Udine 2007–2013, 5 voll.
- VICARIO, Federico: *Un frammento in friulano dall'archivio parrocchiale di Codroipo (sec. XV)*, in: VIANELLO, Angelo/VICARIO, Federico (eds.), Codroip. Numero Unico per l'85. Congresso della Società Filologica Friulana, Udine 2008, 217–224.
- VICARIO, Federico: *Documenti friulani delle origini*, in: “Bollettino dell'Atlante Lessicale degli Antichi Volgari Italiani”, 2, 2009, 55–98.
- VICARIO, Federico (ed.): *Quaderni tricesimani del Quattrocento*, Udine 2014.
- VICARIO, Federico: *Testi antichi*, in: HEINEMANN, Sabine/MELCHIOR, Luca (eds.), Manuale di linguistica friulana, Berlin/Boston 2015, 136–154.
- VICARIO, Federico (ed.): *Quaderni cividalesi*, Udine 2015–2019, 4 voll.

Abstract

La disponibilità di un ampio corpus di documenti di uso pratico, tra XIII e XV secolo, permette di approfondire diversi aspetti legati alle forme e alle strutture del friulano delle origini, cf. <www.dizionariofriulano.it>. Tra questi aspetti vi è, senza dubbio, la varietà e la complessità del lessico, che si esprime attraverso numerosissimi tipi relativi a strumenti della cultura materiale dell'epoca, come anche alla vita delle comunità e alla gestione delle istituzioni che producevano tali documenti. Alcuni elementi del lessico comune vengono utilizzati come soprannomi, quindi assegnati per descrivere e distinguere le persone, e da nomi aggiunti vanno a fissarsi con il tempo in veri e propri appellativi – fino ai cognomi moderni. In questo saggio si presentano i nomi personali che, nelle carte friulane antiche, derivano da nomi di colori, elementi che richiamano caratteri fondamentali della persona quali appunto il colore dei capelli, degli occhi e dell'incarnato: i colori più produttivi, cioè alla fine più adatti a rappresentare qualità alle quali potessero essere associati, risultano il “bianco”, il “nero” e il “rosso”.

The availability of a large corpus of practical documents, between the 13th and 15th centuries, provides an opportunity to explore various aspects related to the forms and structures of early Friulian, cf. <www.dizionariofriulano.it>. One of these aspects is undoubtedly the variety and complexity of the lexicon, which is expressed through numerous forms related to tools of the material culture of the time, but also to community life and the administration of the institutions that produced such documents. Some elements of the common lexicon are used as

nicknames, i.e. given to describe and distinguish people, and from added names they become fixed over time into actual appellatives – up to modern surnames. The focus of this essay is on personal names that, in ancient Friulian documents, derive from names of colours, elements that evoke fundamental characteristics of the person such as the colour of hair, eyes and complexion: the most popular colours, i.e. in the end the most suitable to represent qualities with which they could be associated, are “white”, “black” and “red”.